Sotto la Mole la trasformazione in case popolari

TORINO ■ Ieri villaggi olimpici, domani case popolari. In città l'eredità di Torino 2006 — impianti sportivi a parte — si concretizzerà soprattutto in 551 appartamenti che il Comune trasferirà all'Agenzia territoriale per la casa: 207 si trovano nel villaggio olimpico di via Giordano Bruno e sono già di proprietà comunale, altri 344 sono invece su Spina 3 e Palazzo Civico dovrà prima acquistarli — con un investimento di circa 45 milioni, di cui 4 già versati alle imprese costruttrici — e quindi affidarli in gestione all'Atc. Spogliati del look olimpico, gli altri villaggi media di Torino e cintura (dall'area Italgas a Villa Claretta, fino a via Boggio) vestiranno invece i panni di convitti universitari.

I villaggi media. Il fabbisogno di alloggi di edilizia residenziale pubblica ammonta a ottomila unità tra città e provincia, ma si tratta pur sempre della maggior boccata d'ossigeno degli ultimi anni per il patrimonio Atc, che oggi conta circa 31mila alloggi (tra proprietà e gestioni). «Indubbiamente — osserva **Giorgio Ardito**, presidente dell'Atc torinese — si tratta di un'operazione importante, che ci vede d'accordo anche per la modalità con cui verrà eseguita, dal momento che la sola gestione degli immobili, senza la proprietà, è per noi meno gravosa dal punto di vista fiscale».

(LaPresse)

Torino. Le case del villaggio olimpico

Su Spina 3, nelle aree ex Vitali ed ex Michelin, gli alloggi saranno probabilmente disponibili già in settembre-ottobre, non appena si concluderanno i lavori di conversione da villaggio ad abitazioni private: «Le Olimpiadi ci lasciano molte case nuove — spiega l'assessore alla Casa del Comune di Torino, **Roberto Tricarico** -, noi abbiamo deciso di impegnarci per la costruzione di un nuovo quartiere, che a differenza di alcuni errori del passato potrà usufruire da subito di tutti i servizi necessari».

Il villaggio olimpico. Più articolato il progetto di riconversione del villaggio per gli atleti realizzato negli ex Mercati generali. Il programma verrà attuato a blocchi: «La parte centrale, con le volte dell'ex Moi e l'accesso alla grande pesserella — illustra **Giambattista Quirico**, vice direttore generale del Comune di Torino — resterà alla Città, che potrà utilizzarla per mostre ed altri eventi temporanei». Tra le ipotesi sul tappeto c'è anche una nuova sede per l'Istituto europeo di design. Il resto dell'area, ovvero tutte le palazzine colorate realizzate per Torino 2006, è stato suddiviso in tre parti: «260 alloggi sono stati ceduti all'Arpa — prosegue Quirico —, che qui radunerà tutti i propri uffici. Altri 207 verranno affidati in gestione all'Atc, mentre i 190 che restano ospiteranno una foresteria». Proprio quest'ultima fetta rappresenta la dote aggiuntiva che il Comune conta di girare alla Fondazione post-olimpica per sanare il buco di bilancio — alla vigilia dei Giochi stimato a quota 41 milioni — del Comitato organizzatore di Torino 2006. Nel dettaglio, «questi alloggi — conclude Quirico — saranno utilizzati per gli ospiti attesi in città o nelle valli in occasione dei prossimi appuntamenti di richiamo internazionale, sportivi ma non solo».

MA.FE.